

PIERLUIGI
CONSORTI



LO SPIRITO DELLA COSTITUZIONE

In dialogo con il cardinale Zuppi

DiReSoM Papers

3

LO SPIRITO DELLA COSTITUZIONE

In dialogo con il cardinale Zuppi

a cura di

Pierluigi Consorti

DiReSoM (Diritto e Religione nelle Società Multiculturali – Law and Religion in Multicultural Societies) is a research group created in 2017 by Italian Scholars in Law and Religion.

www.diresom.net

diresom.adec@gmail.com

Scientific Board:

Pierluigi Consorti (cordinator), University of Pisa
Federica Botti, Alma mater, University of Bologna
Rossella Bottoni, University of Trento
Cristina Dalla Villa, University of Teramo
Mario Ferrante, University of Palermo
Fabio Franceschi, La Sapienza, University of Rome
Luigi Mariano Guzzo, University Magna Graecia of Catanzaro
Maria Cristina Ivaldi, University of Campania “Luigi Vanvitelli”
Chiara Lapi, University of Pisa
Maria Luisa Lo Giacco, University ‘Aldo Moro’ of Bari
Adelaide Madera, University of Messina
Enrica Martinelli, University of Ferrara
Francesca Oliosi, University of Trento
Daniela Tarantino, University of Genova
Alessandro Tira, University of Bergamo

DiReSoM Papers focus on the interdisciplinary study of Religion and Law in Multicultural Societies. All papers have been submitted to a peer-review process.

Editorial Board: Simone Baldetti, Fabio Balsamo, Luigi Mariano Guzzo, Alessandro Tira.

DiReSoM Papers 3 - Lo spirito della Costituzione. In dialogo con il cardinale Zuppi, edited by Pierluigi Consorti, July 2021

La pubblicazione di questo volume si inserisce anche nel Progetto di didattica innovativa *SimuLAB* – Laboratorio di Didattica del Diritto, Dipartimento di giurisprudenza, Università di Pisa, a.a. 2020/2021

Lo spirito della Costituzione. In dialogo con il cardinale Zuppi / [a cura di Pierluigi Consorti] / Pisa: DiReSoM, 2021 / pp. 143 (DiReSoM Papers: 3)

323.44

Civil and political rights; Freedom of conscience and religion; Rights of assembly and association; Pandemic and epidemic

This ebook is regulated by *Creative Commons Licence*.

It can be freely shared, but it cannot be commercialized or changed.



First edition: July 2021

©Pierluigi Consorti, DiReSoM, Pisa, 2021

ISBN: 9791220075312

LO SPIRITO DELLA COSTITUZIONE E LA SFIDA DELLA PANDEMIA

Pierluigi Consorti

1. Introduzione

Il 2020 è stato contrassegnato dall'inaspettata emergenza sanitaria che ci sta ancora accompagnando. Si tratta di un fenomeno globale che ha inciso sulla vita di ciascuno, le cui conseguenze non possiamo ancora comprendere fino in fondo. Le nostre abitudini quotidiane sono state sconvolte e siamo stati velocemente presi in un vortice che ha coinvolto tanto i nostri comportamenti quanto i nostri sentimenti.

Abbiamo dovuto fare i conti con una malattia insidiosa, che solo in Italia ha causato migliaia di morti e ci ha obbligati a stare lontani gli uni dagli altri. «Distanza» e «solitudine» sono diventati sinonimi paradossali di «precauzione». Le relazioni personali e collettive sono state segnate dalla paura del contagio e la scienza medica – che ha fatto passi da gigante negli anni più recenti – ha a sua volta dovuto fare i conti con la propria fragilità. Questa influenza sconosciuta è stata definita Covid-19 (un acronimo tecnico e apparentemente neutrale, che mette insieme le iniziali del nuovo CoronaVirus e del Disease che ha provocato a partire dal 2019) che è stato necessario affrontare con la terapia più tradizionale da sempre apprestata contro le epidemie, ossia la quarantena. Stare a casa, stare lontani e sperare che non ci prenda e, se ci prende, che passi senza troppi danni.

Un ulteriore dato concreto ha oscurato questi mesi. Il virus ha

attaccato tutti, ma si è presentato con modalità ancora incomprensibili: qualcuno ha scoperto di «essere positivo» senza accusare nemmeno un sintomo, altri sono stati travolti e uccisi in pochi giorni, altri ancora hanno subito cure domestiche semplici e brevi, mentre qualcuno ha passato lunghe settimane «attaccato ai respiratori». Troppi non ce l'hanno fatta.

In questo contesto, come spesso accade, ciascuno ha reagito a modo suo: in genere, le regole di cautela imposte dalla pandemia sono state rispettate, ma molti hanno persino negato l'evidenza. L'effetto più eclatante della «chiusura generalizzata» è stata una crisi economica e occupazionale senza precedenti, che si è tradotta in una generalizzata preoccupazione per il futuro. Cosa succederà domani? Come potremo riprenderci?

Alcune voci hanno cominciato a richiamare l'attenzione sulle responsabilità sociali della pandemia, mettendo in luce come molte difficoltà si sono acuite perché non eravamo pronti a reagire: mancavano presidi elementari (come le mascherine) e la politica ha faticato a trovare la forza morale necessaria per fare fronte ai bisogni sanitari e sociali connessi alla gestione dell'emergenza. Ad esempio, i contrasti politici fra governo statale e governi regionali hanno ostacolato una reazione comune efficace e troppo spesso «destra» e «sinistra» hanno cavalcato slogan politici divisivi. La ricerca del consenso ha prevalso sulla ricerca delle soluzioni.

In questa situazione critica è apparso più volte necessario fare appello, oltre che alla razionalità e alla scienza, anche alle energie spirituali.

Tale circostanza risuonava in me come un'eco sibillina, che richiamava la centralità della tesi che da ormai molti anni costituisce il centro della mia riflessione intorno al diritto e alla religione, per cui il diritto appare come un fenomeno sociale «tridimensionale»,

che non parla solo alla testa (la ragione) e al corpo (i comportamenti), ma anche allo spirito (i sentimenti).

Col gruppo di ricerca DiReSom (Diritto e religione nelle società multiculturali) abbiamo cominciato a seguire immediatamente le vicende pandemiche analizzandole con riferimento ai rapporti fra diritto e religione. Siamo anche intervenuti nel dibattito che si è aperto a questo riguardo proponendo qualche soluzione già nel 2020¹. Perciò quando all'inizio del 2021 l'Arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Maria Zuppi, ha pubblicato la sua «Lettera alla Costituzione» - che pubblichiamo nelle pagine seguenti - , non ho potuto fare a meno di considerarla una coincidenza quasi provvidenziale, in quanto egli interviene con toni spirituali proprio per richiamare l'importanza che la «Cara Costituzione» aveva avuto per permettere la ricostruzione del senso civico nazionale dopo la catastrofe bellica, e quindi si presentava anche nella nuova crisi pandemica una roccia cui attaccarsi per resistere e guardare al futuro.

È senz'altro singolare che la voce dell'ormai unico cardinale residente nel Settentrione italiano si sia alzata durante la pandemia per rivolgere – per così dire – una «preghiera alla Costituzione», riconoscendone il valore unitivo, anche dal punto di vista spirituale oltre che civile.

La lettera è stata diffusa – come ho già detto, per “provvidenziale coincidenza” – nei giorni in cui tenevo il mio Corso di «Diritto e religione» all'Università di Pisa e stavo

¹ «Per continuare a celebrare in sicurezza: riordinare l'emergenza», 15 marzo 2020 (in <https://diresom.net/2020/10/15/per-continuare-a-celebrare-in-sicurezza-riordinare-lemergenza/>), M-L. Lo Giacco, *The dialogue among states and religious groups*, in <https://diresom.net/2020/10/29/the-dialogue-among-states-and-religious-groups/>.

spiegando la nascita della Costituzione, storicizzandola secondo la prospettiva di Arturo Carlo Jemolo, che parlava proprio del «clima spirituale» in cui essa ha avuto origine². Un clima spirituale rivolto verso il futuro sulla base delle cose che più contano e che possono essere intese come il cemento della convivenza nazionale.

Com'è noto, l'attività didattica universitaria a causa della pandemia si è velocemente adattata alla forma «a distanza», che in parte tradisce la dinamica relazionale propria dell'insegnamento, e più in generale della vita universitaria, che si nutre di relazioni di prossimità inconciliabili con la distanza. Tuttavia, di necessità si è fatta virtù, e anche i collegamenti «da remoto» sono stati piegati alle necessità relazionali della didattica cercando di «rendere presente la distanza».

In questo quadro ho proposto agli studenti e alle studentesse di leggere la Lettera del cardinale Zuppi e commentarla nei forum on line disponibili nelle pagine e-learning dell'Università di Pisa. Si è acceso un dibattito molto vivace, che mi ha indotto ad alzare la posta in gioco, proponendo loro di rispondere alla Lettera rivolgendo osservazioni, idee e anche domande al cardinale. Sempre con modalità «da remoto» il forum si è quindi precisato e arricchito, e alla fine ho invitato il cardinale a partecipare a una lezione interloquendo con loro³.

Dopo questa lezione la discussione è continuata. Un gruppo di studenti e studentesse ha deciso di scrivere delle risposte al cardinale, concentrate su alcuni temi che li hanno maggiormente interessati, in parte anche indipendenti dalla questione pandemica, e che in diverso modo mettono in luce temi tuttora aperti alla

² A.C. Jemolo, *La Costituzione. Difetti, modifiche, integrazioni*, Roma, 1966, p. 10.

³ La lezione si è svolta il 9 marzo 2021.

riflessione relativa a nodi scoperti che investono direttamente lo «spirito della Costituzione». Questi loro interventi sono stati discussi, rivisti, corretti e precisati in diverse occasioni di incontro – sempre a distanza – presiedute da Alessandro Andreotti, Carlo Basili e Chiara Lapi, che ringrazio moltissimo per l'impegno con cui hanno lavorato per portare a compimento questo progetto, reso possibile anche da un'altra felice coincidenza, vale a dire l'approvazione da parte dell'Università di una sperimentazione didattica condotta attraverso il laboratorio «Simulab», finalizzato a promuovere forme di didattica interattive nel quadro dell'«imparare facendo».

I temi affrontati non si sono pertanto tradotti nel solo sforzo contenutistico, ma anche in un – forse più impegnativo – laboratorio di scrittura, prassi non molto comune nel percorso formativo giuridico. In un certo senso abbiamo fatto una scommessa, e l'abbiamo anche vinta. Questa piccola pubblicazione si presenta infatti come una sorta di restituzione del credito che noi abbiamo acceso verso i nostri studenti e le nostre studentesse, che hanno dimostrato di saper lavorare con attenzione ed essere anche in grado di superare le loro difficoltà e raggiungere ottimi risultati. La pubblicazione delle loro lettere lo dimostra senza bisogno di insistere oltre su questo punto.

Questo libretto è anche un pegno di risposta al cardinale Zuppi, che ha avuto il coraggio di rivolgersi alla Costituzione repubblicana scrivendole una lettera per ravvivarne lo «spirito costituente»: una forza laica capace di far superare questa fase critica. Ma soprattutto il cardinale ha dimostrato di saper tenere aperto un dialogo con i giovani, che peraltro non avevano mai incontrato un cardinale (*felix culpa* della didattica a distanza!), ragionando con loro di temi caldi e senza evadere nessuna

domanda. Questo dialogo meritava una risposta.

2. I temi

La «Lettera alla Costituzione» tocca diversi temi sensibili.

In primo luogo, desidero segnalare il tono dialogante con cui il cardinale si rivolge alla Costituzione per chiederle aiuto. In questo senso, egli si mette sulla scia dell'Enciclica «Fratelli tutti», di cui riprende alcuni passaggi, ravvivando l'idea dell'umanità come passeggera di un'unica barca in balia di una tempesta da cui si può scampare solo se tutti collaborano remando nella medesima direzione.

Questa dimensione, insieme etica e pragmatica, costituisce l'incipit della Lettera, che dà voce ai tanti anziani morti a causa della Covid-19: «Sai, molti di quelli che ci hanno lasciato sono proprio quelli che hanno votato per i tuoi padri. Anche per loro ti chiedo di aiutarci. Quando penso a come ti hanno voluta, mi commuovo, perché i padri costituenti sono stati proprio bravi! Erano diversissimi, avversari, con idee molto distanti eppure si misero d'accordo su quello che conta e su cui tutti - tutti - volevano costruire il nostro Paese. Vorrei che anche noi facessimo così, a cominciare da quelli che sono dove tu sei nata. C'era tanta sofferenza: c'era stata la guerra, la lotta contro il nazismo e il fascismo e si era combattuta una vera e propria guerra fratricida. Certo. Non c'è paragone tra come era ridotta l'Italia allora e come è oggi! Tutto era distrutto, molte erano le divisioni e le ferite. Eppure c'era tanta speranza. Adesso ce n'è di meno».

Per riprendere la speranza che sembra mancare, Zuppi si rivolge ai diritti e ai doveri della Costituzione, «sempre collegati a responsabilità collettive», che impegnano a costruire «libertà per» e non solo «libertà da». Il punto non è solo giuridico, ma anche

politico, per questo il cardinale ricorda che «abbiamo tanto bisogno di serietà» e spera «che noi tutti - a partire dai politici - sappiamo far tesoro di quello che impariamo dalle nostre sofferenze, cercando quanto ci unisce e mettendo da parte gli interessi di parte, scusa il gioco di parole»: in sostanza, «abbiamo bisogno di vero “amore politico”!».

La principale declinazione di questo «amore politico» è rappresentata dal lavoro e dalla riparazione dell'«ascensore sociale», da politiche di sostegno alla famiglia e alla natalità, dal fedele adempimento dell'obbligo fiscale e dalla ripresa della vocazione europeistica, necessaria per garantire la pace.

Le risposte degli studenti e delle studentesse si sono concentrate intorno ad alcuni temi principali, che ovviamente sottolineano questioni che sono state toccate e approfondite durante le altre lezioni, e che mi pare di poter concentrare nel valore etico – vorrei dire, spirituale – della Costituzione, a sua volta fondato su premesse valoriali precostituzionali.

Innanzitutto, il primato del valore personalista e della dignità umana, senza distinzione alcuna. Tale premessa volge per una valorizzazione del principio di corresponsabilità, anche generazionale, che promuove prassi di gestione dialogica dei conflitti, a vantaggio di un bilanciamento laico degli interessi in gioco, tale da determinare quell'efficace progresso materiale e spirituale della società preconizzato nell'art. 4 della Costituzione. In buona sostanza, tali valori costituiscono gli ingredienti laici della ricetta dell'amore politico proposta da papa Francesco e ripresa dal cardinale Zuppi.

Nel loro insieme, queste risposte irrobustiscono l'idea dell'esistenza di uno spirito laico della Costituzione, che sembra attraversare in profondità le soluzioni adottate dai padri e dalle madri

costituenti, fino al punto di considerarle soprattutto come espressione di un metodo solido di «fare diritto», contrapposto alla debolezza di norme destinate a sopravvivere per lo spazio di un mattino, o poco più.

A mio avviso, dalle risposte degli studenti e delle studentesse emerge una prevalente attenzione ai valori sottostanti la produzione delle regole costituzionali, che li antepone alle regole stesse. Come dire: queste ultime potrebbero cambiare, ma non deve venir meno la roccia su cui sono state costruite.

3. Per la valorizzazione dello spirito della Costituzione

Come ho anticipato, è già noto che la crisi postbellica aveva anche una natura spirituale⁴ e che l'elaborazione della Carta repubblicana avvenne in un ben determinato «clima spirituale»⁵, che portò a soluzioni di compromesso di tipo soprattutto valoriale⁶. Giorgio Napolitano, nel discorso tenuto a Camere riunite per la celebrazione del Sessantesimo anniversario della Costituzione, ha chiarito che il termine «compromesso» rischia di non rendere ragione del fondamento identificativo della Costituzione, che, dal punto di vista contenutistico, insiste sul «primato della persona, del suo svolgimento e sviluppo su basi di libertà e uguaglianza, della sua dignità come fondamento dei diritti dell'uomo e del cittadino», e dal punto di vista metodologico si è nutrito «di ascolto reciproco, di scambio e di avvicinamento sul piano ideale, di riconoscimento di istanze e sensibilità comuni, [...]

⁴ P. Pombeni, *La questione costituzionale in Italia*, Bologna, 2016, p. 86.

⁵ A. Jemolo, op. loc. ult. cit.

⁶ A. Longo, *I valori costituzionali come categoria dogmatica. Problemi e ipotesi*, Napoli, 2007.

di paziente ricerca di punti di incontro»⁷.

Le soluzioni adottate più di Settanta anni fa non possono non risentire del peso del tempo trascorso, ma credo sia giunto il momento di valorizzare in chiave espansiva l'espressione ricordata poco fa, e contenuta nell'art. 4 della Costituzione, che fa riferimento al «progresso materiale o spirituale della società». Certamente, si tratta di un riferimento settoriale, come tale collegato al valore del lavoro, ma che senza dubbio può esprimersi anche in maniera più larga, dato che il «lavoro» rappresenta a sua volta un valore fondativo della stessa dignità umana. Sotto questo profilo, la Costituzione disegna una relazione valoriale fra lavoro, dignità umana e spiritualità laica che merita di essere sottolineata, specialmente in momenti di crisi.

La promozione delle «libertà per» costituisce un ulteriore tassello della spiritualità laica della Costituzione, promotrice di libertà anche interiori (pensiero, coscienza, religione, arte) che fondano l'identità di ciascuna persona in termini certamente più identificanti di quanto non possano fare gli altri diritti di libertà.

So bene che l'espressione «spirito della Costituzione» è stata criticata in dottrina per la sua scarsa propensione a risultare giuridicamente determinata⁸. In effetti, essa è stata utilizzata dalla giurisprudenza costituzionale in termini vaghi, analoghi a quanto espresso dalla formula «armonia con la Costituzione»⁹; ma il

⁷ G. Napolitano, *I sessanta anni della Costituzione repubblicana*, in *I diritti delle persone dentro e fuori i confini costituzionali: sessant'anni di diritti dell'uomo*, a cura di R. Deplano, Roma, 2008, p. 102

⁸ M. Olivetti, *Lo «spirito della Costituzione»: un concetto giuridicamente inutile*, in *Giurisprudenza Costituzionale*, 2004, pp. 38-51.

⁹ C. Pettinari, *Note a margine dei concetti di «armonia con la Costituzione» e «spirito della Costituzione»*, in *Giurisprudenza Costituzionale*, 2003, pp. 1891-1912.

quadro in cui intendo considerare lo «spirito della Costituzione» supera i confini della mera tecnica interpretativa, in quanto cerca di raggiungere il cuore dei valori costituzionali, che rendono la Carta costituzionale «il breviario della religione civile» repubblicana¹⁰.

Lo «spirito della Costituzione» si riflette nello «spirito democratico» richiamato nell'art. 52 come una valvola di sicurezza contro possibili derive di potere autoritario. Ancora una volta, si tratta di aspetti di carattere spirituale che si esprimono nella capacità della Costituzione di spingere «i vari soggetti costituenti a trovare la forza per ricercare un'intesa che vada oltre ai loro progetti politici contingenti»¹¹, poggiandosi su valori che rendono possibile superare crisi drammatiche, come quella attuale.

Concordo con chi ha sostenuto che la Costituzione non si capisce fino in fondo «se non si trova quello spirito che la pervade ed equivale a quell'armonia che il compositore di musica è riuscito a realizzare e il bravo direttore deve a sua volta riuscire ad esprimere»¹². La Carta costituzionale, prima ancora che norme cogenti o principi costituzionali, esprime un «peso moralmente vincolante» in quanto risulta generativa di «rispetto verso i propri doveri, verso i diritti altrui, verso la democrazia, verso la Patria, verso le istituzioni, la cultura, le future generazioni»¹³.

Sotto questo profilo, penso che si possa parlare senza

¹⁰ A. Manzella, *La Costituzione vivente*, in *Nuova antologia*, 2009, p. 144.

¹¹ U. De Siervo, *Valori e attualità della costituzione nel suo sessantesimo anniversario*, in *Jus*, 2009, p. 27.

¹² C. Smuraglia, *Lo spirito della Costituzione*, in *La Costituzione, 70 anni dopo*, a cura di C. Smuraglia, Roma, 2019, p. 288.

¹³ F. Dalla Chiesa, *Lo spirito della Costituzione: etica, legalità, responsabilità*, in *La Costituzione 70 anni dopo*, a cura di C. Smuraglia, Roma, 2019, p. 270.

esitazioni di uno «spirito della Costituzione», che l'anima nella sua espansione applicativa, si esprime oltre la mera lettera formale e produce quel «diritto vivente» che consente alla Costituzione repubblicana di rappresentare tuttora un riferimento valoriale irrinunciabile per consolidare i legami sociali. Una Costituzione priva di spirito non avrebbe la capacità di generare percorsi di uscita dalle crisi; resterebbe sterile. La sua potenzialità generativa si affiderebbe alla sola fisicità normativa; costituirebbe un esercizio di potere facilmente destinato a perdere efficacia. Come accade per le persone umane, *ratio* e comportamenti non sono sufficienti se non sono accompagnati da un approfondimento spirituale che si innesta sulla dignità umana e quindi permette di affrontare con serena efficacia anche i momenti più critici. «Le Costituzioni – diceva Calamandrei – non sono fatte per i tempi sereni, ma per i tempi di caduta, di difficoltà, perché è allora che ci si può salvare appoggiandosi allo spirito della Costituzione»¹⁴. Perché questo si avveri, occorre quindi anche coltivare lo spirito della Costituzione. L'Università da questo punto di vista si presenta come un'ottima palestra che permette agli atleti che la frequentano di allenarsi, e in questa palestra i Corsi di diritto costituiscono gli attrezzi più adatti per esercitarsi e mantenere vivo tale spirito.

Spero che questo libretto possa essere una prova tangibile dell'efficacia di questi «esercizi spirituali costituzionali», che sono stati animati da un dialogo serrato e continuo fra quanti hanno partecipato leggendo, studiando, discutendo, scrivendo e poi ancora discutendo e rileggendo. In tal modo lo «spirito universitario», che si nutre di incontro e dialogo tra studenti e studentesse, e fra costoro e i docenti, ha interloquito con lo spirito

¹⁴ C. Smuraglia, *Lo spirito della Costituzione*, cit., p. 294.

della Costituzione, contribuendo a un irrobustimento dell'uno e dell'altro, rafforzandosi a vicenda.

Le suggestioni promosse dal cardinale Zuppi con la sua «Lettera alla Costituzione» hanno avviato un dialogo fra generazioni proseguito anche nelle nostre «aule universitarie a distanza». Questo è un primo tangibile risultato dell'efficacia dell'applicazione dello spirito costituzionale, come dimostrano le risposte che gli studenti e le studentesse hanno indirizzato al cardinale Zuppi. Questo è anche un motivo di speranza, in quanto dimostra che il dialogo è un formidabile motore di costruzione dello spirito laico, personale e collettivo, e costituisce un ottimo strumento per affrontare i momenti critici, come quello che stiamo ancora vivendo. Si tratta di un impegno che certamente caratterizza la nostra attività universitaria, e spero possa contaminare l'intera società.